

08/01/2024

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“SAMUELE E LA BENEDIZIONE DEL PRIMOGENITO”



Mi piace leggere la Parola di oggi e vi invito a leggere pagine della Scrittura, ogni giorno.

1 Samuele 1, 1-8: *“C'era un uomo di Ramatàim, uno Zufita delle montagne di Efraim, chiamato Elkana, figlio di Ierocàm, figlio di Eliàu, figlio di Tòcu, figlio di Zuf, l'Efraimita. Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninna. Peninna aveva figli mentre Anna non ne aveva.*

Quest'uomo andava ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli Cofni e Pìncas, sacerdoti del Signore.

Un giorno Elkana offrì il sacrificio. Ora egli aveva l'abitudine di dare alla moglie Peninna e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte sola; ma egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così succedeva ogni anno: tutte le volte che salivano alla casa del Signore, quella la mortificava.

Anna dunque si mise a piangere e non voleva prendere cibo. Elkana suo marito le disse: -Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?”-

Questo è l'inizio dell'avventura di Samuele.
Insieme ad Elia, Samuele è il più grande profeta.

La storia inizia con Elkana, che aveva due mogli; a quel tempo, si potevano avere più mogli.

Giacobbe aveva due mogli: Lia, che gli dava figli, e Rachele, che era sterile, e più tardi gli ha partorito Giuseppe, che significa “il Signore ha aggiunto un figlio”.

Peninna aveva figli, mentre il Signore aveva reso sterile il grembo di Anna.

Ogni anno, si andava in pellegrinaggio al Tempio, dove si offrivano sacrifici. Anna era mortificata, perché non aveva figli.

Non avere figli, allora, significava essere maledetti dal Signore.

Fra le due mogli c’era rivalità.

Elkana non era sensibile e si rivolge ad Anna così: *“Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?”*

Il prete del Tempio, Eli, aveva due figli perversi, Cofni e Pincas, che rubavano le offerte date a Jahve. Prendevano le parti migliori degli animali e le rivendevano alle macellerie.

Eli vedeva che i figli erano corrotti, ma era un papà, che non aveva autorevolezza. Si accorgeva che i figli sbagliavano, però non diceva niente.

Eli teneva bene il Tempio, ma non conosceva la Parola del Signore.

Anna è prostrata; al tempio piange e prega, ma *“si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca.”*

Eli si avvicina: *“Fino a quando rimarrai ubriaca? Liberati dal vino che hai bevuto.”*

Anna risponde che è afflitta, perché non ha figli e, ogni anno, chiede un figlio al Signore.

Eli allora incoraggia Anna: *“Vai in pace e il Dio d'Israele ascolti la domanda che gli hai fatto.”*

Anna torna a casa e rimane incinta.

Il prete è sempre una persona fallibile. **Ebrei 5, 1:** *“Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio.”*

Il prete è un uomo con i suoi difetti.

Malgrado Eli fosse un prete fallibile, ha aiutato Anna.

Non giudichiamo i nostri preti, perché possono aiutarci.

“Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere.”

Quando nella Scrittura qualcuno non vede bene, significa che sta entrando nella religione.

Più che dire: -Non ci vedo bene nella mia vita-, domandiamoci dove stiamo andando.

Siamo nell'Antico Testamento: Jahve punisce.

Eli, che non riesce a gestire la sua famiglia, cade, batte la testa e muore.

Anna decide di consacrare il primo figlio al Signore.

Questa sera, noi pregheremo per il primo figlio, perché in lui passano tutte le benedizioni e anche le maledizioni.

Il primo figlio è del Signore.

Esodo 12, 29-30: *“A mezzanotte il Signore percosse ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!”* (Decima piaga)

Esodo 13, 1: *“Signore disse a Mosè: -Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti - di uomini o di animali -: esso appartiene a me.”*

In Egitto c'è stato un lutto planetario. In ricordo di questo, il primogenito viene offerto al Signore.

Dopo che Anna ha svezzato Samuele, lo ha portato al Tempio e lo ha lasciato lì. I bambini al Tempio facevano i chierichetti, poi diventavano sacrestani/leviti.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per i figli primogeniti delle famiglie presenti e delle famiglie in collegamento. Sappiamo, Signore, che sul primo figlio cadono tutte le benedizioni e tutte le maledizioni. Gesù ha detto: *“Nel mio nome scacceranno i demoni.”*

Vogliamo invocare il Nome di Gesù su questi figli, per spezzare qualsiasi condizione negativa, qualsiasi maledizione, che si tramanda di generazione in generazione. Noi siamo coloro che devono chiudere il cerchio del proprio Albero Genealogico.

Signore, vogliamo liberare questi figli, perché possano vivere bene e realizzare il loro progetto. Questi figli non sono nati per la meccanica dei corpi, ma grazie allo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita.

Signore, ovunque si trovino, vogliamo benedire questi figli, riempirli di ogni grazia, perché sono qui, per realizzare un progetto d'Amore. Noi tagliamo tutti i fili e scacciamo ogni demone dalla loro vita.

Su tutti loro, vogliamo invocare il tuo Nome, Gesù!

Dopo l'invocazione, il Signore ha dato il passo di **Geremia 31, 27-29:**

“-Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali renderò feconda la casa di Israele e la casa di Giuda per semenza di uomini e di bestiame. Allora, come ho vegliato su di essi per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di essi per edificare e per piantare.- Parola del Signore.

In quei giorni non si dirà più: I padri han mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati.”

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola. Non si dirà più che i padri hanno peccato e i figli hanno pagato le conseguenze. Grazie, Signore Gesù, per avere liberato questi figli da questa maledizione.

Ognuno, poi, risponderà delle sue azioni.

Samuele cresce nel Tempio.

Una notte, mentre dormiva, si sente chiamare: *“-Samuele!- e quegli rispose: - Eccomi-, poi corse da Eli e gli disse: -Mi hai chiamato, eccomi!- Egli rispose: -Non ti ho chiamato, torna a dormire!”-*

Questo accade per tre volte.

Samuele torna a dormire, ma: *“Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte.”*

Eli aveva compreso che il Signore chiamava Samuele, per questo lo istruisce: *“Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.”*

Dio parla a Samuele.

Il giorno dopo, Eli chiama Samuele, per sapere che cosa gli aveva detto il Signore. Samuele non voleva parlare, perché il Signore gli aveva detto di rimproverare Eli, perché non svolgeva bene il suo ministero di prete, permettendo ai suoi figli di comandare. Samuele non voleva riferire questo ad Eli.

Samuele è stato un profeta di successo. *“La Parola del Signore era rara in quei giorni.”* Samuele *“acquistò autorità poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue Parole.”*

Durante i nostri Incontri di preghiera, sono date Parole in abbondanza: non lasciamole cadere.

Per l'insistenza di Eli, Samuele gli svela tutto, senza tenere nascosto nulla di quello che il Signore gli aveva riferito.

Questo è importante anche per noi. Molte volte, ci accorgiamo che gli altri sbagliano, quindi dovremmo procedere alla correzione fraterna. Quando ci sentiamo che dobbiamo correggere, lo dobbiamo fare.

Io sono un personaggio pubblico; tante persone mettono in rilievo gli errori, che commetto, e le ringrazio.

Come facciamo a capire se quello che ci stanno dicendo è vero o falso?

Se qualcuno ci rimprovera e sta comunque accanto a noi nel cammino, la correzione viene dal Signore.

Ci sono persone, che ci rimproverano e se ne vanno. Quel rimprovero viene dalle loro nevrosi.

Le persone, che rimproveriamo, non ci battono le mani. Può darsi che si entri in conflitto, che, però, va superato.

Samuele rimprovera Eli da parte di Dio.

Eli non riesce a sistemare l'agire malvagio dei figli. Cade e muore. Muoiono anche i suoi figli, Cofni e Pincas.

“ In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la Parola del Signore.”

Si può stare nel Tempio, in Chiesa, senza conoscere il Signore.

Conoscere significa fare esperienza intima con il Signore. Per questo, sono necessarie la Preghiera del cuore, il Canto in lingue, che sono tentativi per fare esperienza del Signore.

Il Seminario ufficialmente inizia il 21 gennaio, ma già è cambiata l'energia nei Gruppi. Durante il Seminario non dobbiamo conoscere cose in più; certamente ci sono Catechesi molto interessanti, ma lo scopo del Seminario è creare comunione con il Gruppo.

Gesù non aveva bisogno degli apostoli, eppure li ha messi insieme, anche se molto diversi fra loro.

La Comunità non è omogenea, è composta dalle persone più disparate, con le quali dobbiamo lavorare, non guardando al loro passato, ma al loro futuro.

Gesù dice a Zaccheo: *“Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua.”*

Luca 19.

Zaccheo era il capo dei pubblicani, il funzionario delle tasse. Gesù non ha considerato il suo passato, ma il suo futuro.

Infatti Zaccheo dice: *“-Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto.- Gesù gli rispose: -Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.”-*

Quando nel Vangelo si dice che una persona è bassa di statura, come Zaccheo, significa che non è cresciuta interiormente, spiritualmente.

La quercia è nella ghianda; nel seme c'è l'albero maestoso.

La conversione per noi è vedere nelle persone il loro futuro di santità, di bellezza, le meraviglie che il Signore vuole fare con loro.

Il Signore non vuole persone spirituali, ma uomini e donne: *“Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.”* **Giovanni 1, 6.**

Più diventiamo uomini e donne, più sperimentiamo Dio in noi stessi.

È finito il tempo dei Santuari. Gesù ha detto alla Samaritana: *“Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.”*

Gli apostoli chiedono a Gesù: *“Dove abiti?”* Gesù risponde: *“Venite e vedrete.”* - **Giovanni 1, 38-39.**

“Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui.”
Giovanni 14, 21.

Dobbiamo abituarci a sentire questa presenza dentro di noi. Allora possiamo dire come Elia ed Eliseo: *“Io sto sempre alla presenza del Signore.”*

C'è una Bibbia da conoscere intellettualmente, ma quello che ci cambia è la Parola data a noi.

Samuele ascolta la voce del Signore, di notte.

Dormire per gli Ebrei non è come lo intendiamo noi, ma è conoscere le cose nascoste.

Al di là della notte, occorre fare “l'effetto mezzanotte”, che è vedere la realtà, così come è.

“L'effetto notte” è nella Preghiera del cuore, dove vogliamo sentire la Parola del Signore, che fa la differenza.

Il Signore ci chiama per nome.

Isaia 49, 1: *“Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.”*

Il nome è la propria vocazione, la propria missione. La missione non è fare qualche cosa di straordinario.

Prima che mia madre morisse, il Signore mi ha dato il versetto di **Giovanni 17, 4:** *“Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.”*

Mia madre non ha fatto cose straordinarie; era una donna che ha allevato quattro figli, ha pregato, ha accudito la famiglia.

Dobbiamo solo realizzare il nostro progetto per il tempo, che ci è concesso. Ognuno di noi nasce con un tempo stabilito. Si può chiedere la proroga.

Dobbiamo pregare per i figli, perché la benedizione del padre e della madre sono potenti, sono una grande forza, che arriva ai figli.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo! Vogliamo ancora non solo benedire il primogenito, l'unigenito, ma anche i nipoti, che sono un prolungamento dei figli. I nonni vedono nei nipoti quello che non hanno visto nei figli.

Signore, vogliamo dare questa benedizione ai figli, perché le benedizioni ritornano su di noi, come gioia e pace.

Tra i cinque segni dell'evangelizzazione (**Marco 16**), c'è: *"...se berranno qualche veleno, non recherà loro danno."*

Purtroppo, noi beviamo veleno e così anche i figli, i nipoti, i pronipoti, quando veniamo giudicati o parlano male di noi.

Se non siamo con Gesù, il veleno fa danno.

Signore, questa sera, ti preghiamo per i figli, i nipoti, i pronipoti, perché tutto il veleno, che hanno bevuto in famiglia non possa fare loro danno.

Signore Gesù, invociamo il tuo Spirito: "Ruah!"

"...prenderanno in mano i serpenti...": questo significa afferrare il diavolo per le corna.

Noi siamo invincibili, *"più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati."*

Romani 8, 37.

Leggiamo in **Luca 10, 19**: *"Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare."*

I bambini non sanno questo: bevono il veleno e sono avvelenati, vedono gli scorpioni e hanno paura.

Signore, ti chiediamo per questi figli il vaccino, che impedisca loro di essere avvelenati e perché possano afferrare il diavolo per le corna.

Signore, ti chiediamo per queste persone, per le quali preghiamo, di sedare il loro Super-Io, per vincere i vari "Polifemo" della vita.

Dopo il canto, il Signore ha suggerito **Atti 11, 23-24**: *"Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegro e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore."*

Signore, ti ringraziamo per questa Parola. Dobbiamo essere risoluti e fermi nella fede del Signore.

È bastato un san Francesco, per risollevarla la Chiesa.

È bastata santa Rosalia, per salvare Palermo dalla peste.

Tutto dipende da noi.

Questa sera, siamo contenti. Il problema è domani, quando incontreremo delle difficoltà: dobbiamo essere risoluti e fermi.

Il mondo è solo una parvenza di quello che abbiamo dentro.

Un altro segno dell'evangelizzazione è: “...*parleranno lingue nuove...*”, che ha due accezioni.

*Una è il Canto in lingue: “*Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.*”

Romani 8, 26.

1 Corinzi 14, 4: “*Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso/ incoraggia se stesso.*”

Se vogliamo crescere, preghiamo in lingue.

*L'altra accezione significa parlare la lingua dell'altro, ascoltare l'altro con il cuore, mettersi in sintonia con il suo cuore.

Tutti hanno bisogno di parlare, ma ognuno racconta la sua versione dei fatti: dovremo essere capaci di filtrare.

L'ascolto è fondamentale. Dobbiamo credere all'altro, quando racconta, anche se forse la realtà non è così.

Eleviamo un Canto a Maria.

Maria era la donna dell'ascolto. Non capiva, ma gettava tutto nel suo cuore, ruminava.

Nessuno capisce i figli, perché sono oltre.

Maria non ha capito Gesù, nonostante i 30 anni passati insieme.

Con questo Canto a Maria vogliamo accogliere tutto quello che le persone ci comunicheranno “*Shema, Israel! Ascolta, Israele!*”

Dopo il Canto, il Signore ha suggerito **Sapienza 10, 16- 17:** “*Entrò nell'anima di un servo del Signore e si oppose con prodigi e con segni a terribili re. Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte.*”

Grazie, Signore, per questa Parola conclusiva.

Aiutaci a realizzare questa Parola ed entrare nell'anima delle persone, alle quali parliamo. Ci sia un dialogo tra anime.